CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

UNDICESIMA LEGISLATURA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 827

PFBA E ALTRI PFAS NELLE TERRE DA SCAVO E NEGLI SCARICHI SPV: QUANDO E COME LA GIUNTA REGIONALE INTENDE RENDERE PUBBLICI I DATI SUL MONITORAGGIO, I 20 SITI DI DEPOSITO DI TERRE DA SCAVO E GARANTIRE LA SALUTE PUBBLICA?

presentata il 9 ottobre 2025 dai Consiglieri Zanoni e Masolo

Premesso che:

- in data 17 giugno 2025 si è tenuto il tavolo tecnico per il monitoraggio della situazione ambientale in Veneto relativo di PFAS, in particolare il PFBA;
- dai verbali e dalle dichiarazioni, ottenuti a seguito di accesso agli atti, è emerso che sono stati depositati circa 3 milioni di metri cubi di terre da scavo provenienti dalla SPV in ben 20 siti di deposito tra la provincia di Vicenza e, presumibilmente, quella di Treviso;
- le analisi effettuate da ARPAV hanno riscontrato la presenza di PFBA nelle acque “di ruscellamento” di questi siti, con concentrazioni con picchi fino a 2.000 ng/litro, evidenziando un potenziale rischio di contaminazione estesa;
- tale contaminazione è riconducibile all'utilizzo materiali contenenti PFBA come sostanza accelerante per la presa dei calcestruzzi della costruzione delle opere della SPV, come già sollevato dagli esposti del COVEPA (2021 e 2023) che hanno portato a indagini dei NOE di Treviso, del Ministero dell'Ambiente e di ARPAV. Si rammenta che a Castelgomberto sono stati rilevati PFAS in concentrazioni elevatissime, pari a 263.000 ng/litro;
- in seguito al rinvenimento di concentrazioni di "somma di PFAS" superiori ai limiti di legge (100 ng/litro), si è proceduto alla chiusura di 7 pozzi idropotabili su 31 totali a Caldogno;
- la società SIS, ha effettuato monitoraggi a monte e a valle della SPV, ma i risultati di tali analisi non sono stati resi pubblici;
- Viacqua SpA ha richiesto una revisione dell’autorizzazione allo scarico delle acque provenienti dall’infrastruttura a valle della Galleria di Malo, chiedendo limiti di scarico pari a quelli dele acque potabili, data la presenza in zona di pozzi per uso idropotabile.

Considerato che:

- la contaminazione da PFAS, e in particolare da PFBA, rappresenta una grave minaccia per la salute pubblica, la qualità dell'acqua e l'ambiente del territorio veneto, in palese contrasto con i principi di tutela e precauzione che dovrebbero guidare l'azione regionale;
- la mancata divulgazione dei dati di monitoraggio non garantisce la necessaria trasparenza e impedisce ai cittadini e agli enti locali di valutare l'effettiva portata del rischio;
- è compito della Giunta regionale garantire la massima legalità e trasparenza su opere infrastrutturali di tale portata e assicurare l'immediata bonifica e messa in sicurezza dei siti contaminati.

Tutto ciò premesso, i sottoscritti consiglieri regionali

interrogano il Presidente della Giunta regionale, gli assessori regionali all'ambiente e alla salute

per sapere:

1) se la Giunta intenda disporre l'immediata pubblicazione dei risultati di tutti i monitoraggi effettuati da SIS (a monte, a valle e post operam) relativi alla presenza di PFBA e PFAS lungo l'intera tratta della SPV.
2) qual è l'esatta ubicazione e l'elenco completo dei 20 siti di deposito delle terre da scavo della SPV, con l'indicazione dei volumi stoccati in ciascun sito, specificando la localizzazione sia nella Provincia di Vicenza che di Treviso.
3) quali misure urgenti la Giunta intenda adottare per impedire la diffusione del PFBA e di altri PFAS dai 20 siti di deposito e avviare le necessarie procedure di messa in sicurezza.
4) se la Giunta abbia accolto la richiesta di Viacqua SpA di revisione dell'autorizzazione allo scarico a valle della Galleria di Malo, imponendo limiti basati sulla qualità delle acque potabili
5) se la Giunta intende attivare le cautele e le procedure previste per la zona rossa oggetto di contaminazione da PFAS a causa della Miteni;
6) se intende informare l'autorità giudiziaria, ai sensi del Titolo VI del Testo Unico per l'Ambiente, sulla responsabilità dell'inquinamento delle acque con possibili ripercussioni sulla salute degli utilizzatori delle acque contaminate emunte per scopi idropotabili.